Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**-**			
1	Il Giornale di Brescia	20/02/2016	*PRIMA PAGINA DI SABATO 20 FEBBRAIO 2016*	2
3	Il Giornale di Brescia	20/02/2016	*IL 60% DI GIOVANI PRONTO A LASCIARE IL NOSTRO PAESE*	3
Rubrica	**Curia e Diocesi di Milano**			
3	Il Giornale di Brescia	20/02/2016	*L'ITALIA INVECCHIA E I GIOVANI FANNO LE VALIGIE (C.Baroni)*	4

FONDATO NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Sabato 20 Febbraio 2016 - Anno 71 - n. 50 - **Euro 1,20** - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO

Primo Piano	2-5
Interno ed Estero	6-7
Opinioni	9
Brescia e Provincia	10-11
La città	12-23
Hinterland	24
Valcamonica	25
Bassa Bresciana	26-27
Garda e Valsabbia	28-29
Valtrompia e Lumezzane	30
Sebino e Franciacorta	35-37
Economia e Borsa	43-46
Cultura e Spettacoli	50-55
Sport	56-69
Agenda 40-41 / Meteo	72
Necrologie 73-74 / Lettere	75

GHIRINI
CORSO MAGISTRA BRESCIA
BRACCIALE TENNIS
COLORE E PUREZZA SUI
2.00 CT €2200
3.00 CT €3300
4.00 CT €4400
5.00 CT €5500
6.00 CT €6600
E MISURE INTERMEDIE

OBAMA, L'EUROPA, L'ITALIA

LIBIA, L'ATTACCO USA CHIAMA GLI ALLEATI

Livio Caputo

Obama lo aveva detto pochi giorni fa: «Combatteremo l'Isis ovunque appaia, come abbiamo combattuto Al Qaeda ovunque sia apparsa. Continueremo ad agire ovunque vedremo la possibilità di un intervento proficuo, ovunque vedremo l'opportunità di impedire all'Isis di insediarsi in Libia la sfrutteremo». Sul momento nessuno prestò molta attenzione alle parole del presidente Usa, anche perché erano in parziale contraddizione con la sua espressa volontà di non lasciarsi coinvolgere in un'altra guerra in un Paese musulmano.

Fu un errore: l'attacco aereo di ieri a una base dell'Isis vicino a Sabratha, fra Tripoli e il confine tunisino - che ha portato all'eliminazione del capo jihadista responsabile degli attentati di Sousse e del museo del Bardo e di una quarantina di miliziani - dimostra che Washington ne ha abbastanza di aspettare la costituzione di un improbabile governo libico di unità nazionale che chieda l'intervento straniero e ha deciso di passare all'azione. Avrebbe, cioè, capito che conviene invertire le priorità, distruggendo l'Isis prima di pensare alla ricostruzione

CONTINUA A PAGINA 9

Nascite in forte calo e nuova emigrazione Così il Paese invecchia

Prospettive Culle vuote: secondo l'Istat il dato peggiore dall'Unità d'Italia nel 1861
Crescono anziani e decessi
Nel corso del solo 2015 persi 139mila residenti

ROMA. Mai come nel 2015, le culle italiane sono rimaste così vuote. Secondo l'Istat l'anno scorso si è registrato un nuovo record storico negativo, il dato peggiore dall'Unità d'Italia. A nascere sono stati solo 488mila bambini (15mila meno del 2014) mentre i decessi sono aumentati del 9,1%. C'è poi una nuova emigrazione: nel 2015 100mila persone si sono trasferite all'estero. **A PAGINA 2-3**

LA RICERCA
Istituto Toniolo: il 60% dei giovani disponibile a cercare un futuro all'estero

IL MINISTRO
Beatrice Lorenzin: contro la denatalità ora servono misure per sostenere le donne

Brexit, accordo raggiunto all'unanimità tra Ue e Gb

BRUXELLES. Ieri sera è stato raggiunto all'unanimità l'accordo tra Ue e Gran Bretagna per evitare la Brexit. **A PAGINA 5**

Multato chi affitta casa «in nero» agli studenti

EDOLO. Indagine a tappeto sugli affitti in nero tra gli iscritti al corso di «Valorizzazione e tutela dell'Ambiente». **A PAGINA 25**

ALLARME SICUREZZA



Bancomat: 12 assalti in 45 giorni

POZZOLENGO. L'ultimo colpo è stato messo a segno l'altra sera a Pozzolengo ai danni di una filiale della Bcc. Sono 12 gli assalti, alcuni falliti, ai bancomat di Brescia e provincia in 45 giorni. Abbastanza per creare allarme. Basti pensare che in tutto il 2015 furono 18 le spaccate nel Bresciano. Indagini serrate per catturare i malviventi. **A PAGINA 10 e 11**

Strage di Gornji Vakuf, Paraga è arrivato in Italia



BRESCIA. «Temo la giustizia italiana». È quanto ha detto ieri, dopo essere atterrato a Linate, il comandante Paraga, responsabile della strage di Gornji Vakuf, in cui morirono tre volontari bresciani. **A PAGINA 10**

La ex moglie di Ghirardini assolta dal ratto di minore

MARCHENO. La ex moglie di Giuseppe Ghirardini è stata assolta dall'accusa di Beppe, di ratto di minore. **A PAGINA 30**

Sequestra e violenta l'ex fidanzata: stolker in cella

BRESCIA. Ha sequestrato la ex fidanzata e l'ha violentata. In manette un 31enne, ora a Canton Mombello. **A PAGINA 14**



L'incontro. Genitori, magistrato ed esperti alla media di Buffalora

Minori a pagamento L'appello del Pm: «Genitori, vigilate»

Ambrogio Cassiani definisce «enorme la gravità del fenomeno» nel Bresciano **A PAGINA 12**

Sci: Nadia Fanchini è terza in discesa a La Thuile

La camuna alle spalle di Gut e Huetter: non saliva sul podio di Coppa del Mondo nella libera da 7 anni

LA THUILE. Ennesima rinascita per Nadia Fanchini. La sciatrice di Montecampione è terza nella discesa di La Thuile dietro a Gut e Huetter: un risultato così in Coppa del Mondo le mancava da 7 anni. **A PAGINA 59**

CENTRO BIANCHERIA
VOGLIA di CASAMIA
FIERA del BIANCO
fino al -70%
+ 20% SCONTO ALLA CASSA SU TUTTA LA SPESA
DOMANI SIAMO APERTI
BRESCIA VIA DELLA VOLTA 82 - VICINO ESSELUNGA



Codice abbonamento: 089423

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 20-02-2016
Pagina 3
Foglio 1

Il 60% di giovani pronto a lasciare il nostro Paese

Indagine

ROMA. Rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania i giovani italiani sono quelli che vedono con maggior preoccupazione la situazione del proprio Paese e considerano le opportunità che offre sensibilmente peggiori rispetto al resto del mondo sviluppato. E proprio per questo ben il 60% si dice pronto a lasciare l'Italia. Mete preferite sono la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Sono i dati evidenziati dal Rapporto Giovani, l'indagine nazionale promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica. Infatti, il 75% degli italiani intervistati ha questa opinione. Rispetto a questo scenario non incoraggiante i giovani italiani non rimangono però passivi. Alcuni puntano su un adattamento al ribasso, quantomeno nel breve periodo in attesa che le condizioni possano poi migliorare; altri hanno maturato la consapevolezza della necessità di rimboccarsi le maniche e diventare intraprendenti o imprenditori di se stessi.

Mentre per altri la soluzione è quella dell'emigrazione. Infatti, l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a farlo all'estero. Titolo di studio e status occupazionale influiscono poco su questa scelta, perlomeno per i giovani italiani. La «fuga» all'estero rimane soprattutto una necessità per trovare migliori opportunità di vita e lavoro per il 45,4% (categoria «molto») dei giovani italiani. Sensibilmente differenti le percentuali dei coetanei francesi con il 15,4%, quelli tedeschi con il 5,6%, quelli inglesi con il 7,7% e quelli spagnoli con il 20,8%.

Sulla scelta di emigrare pesa la percezione che si ha delle opportunità offerte dal proprio Paese. Se per tre quarti dei giovani italiani (75,6%) le opportunità offerte dal proprio paese sono peggiori o abbastanza peggiori, questo è vero solo per il 20% dei francesi, per il 17% dei britannici e meno del 10% dei tedeschi.

«I giovani italiani - spiega il prof. Alessandro Rosina, uno dei curatori del Rapporto - sembrano una generazione smarrita». //



Codice abbonamento: 089423

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 20-02-2016
Pagina 3
Foglio 1

IL COMMENTO

L'anagrafe e le prospettive di vita

L'ITALIA INVECCHIA E I GIOVANI FANNO LE VALIGIE

Claudio Baroni

Nove ragazzi italiani su dieci sono convinti che dovranno fare le valigie ed «emigrare» se vorranno avere opportunità decenti di lavoro e di vita. Esattamente l'88,3% degli intervistati dai ricercatori dell'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, per il loro Rapporto Giovani. Di questi, il 60% è disposto ad andarsene stabilmente all'estero.

Come quasi sempre accade, la medaglia ha due facce. Da una parte sta l'aspetto nuovo - e positivo, se si vuole - di una generazione che non si sente chiusa nei confini locali o nazionali. Sono i «millenials», i giovani dell'Erasmus, quelli che sono cresciuti nella precarietà e si sono adattati, sono diventati «fluidi». Sanno che non avranno un posto fisso per tutta la vita e in definitiva neppure lo vogliono, perché in testa ai loro valori stanno le scelte personali, individuali, di benessere «ora e subito», e non di una prospettiva di lungo percorso. Il prof. Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica sociale alla Cattolica, nel commentare i dati, è esplicito: non stiamo parlando di una «generazione perduta», piuttosto di una «generazione smarrita» che sta cercando una propria strada. Ma fa fatica a trovarla nel nostro paese. Sarebbe positiva, tutta quella voglia di andare per il mondo, se non si scontrasse con i dati che riguardano i giovani degli altri paesi europei. Prende in considerazione l'ipotesi di espatriare solo il 20% dei francesi, un poco di più per gli spagnoli, il 7,7% degli inglesi, il 5,6% dei tedeschi. E una ragione ci sarà.

Ci lasciano i cervelli, presto se ne andranno anche le competenze

Si comincia così ad intravedere la faccia negativa della medaglia. Questi ragazzi li abbiamo fatti studiare, li abbiano talvolta illusi, spesso abbiamo formato dei giovani ben preparati, ma poi non offriamo loro sbocchi adeguati e prospettive decenti. Qualche volta li assumiamo a buon mercato, con contratti di lavoro a basso costo, ma poche volte li sappiamo valorizzare. Tanto per fare l'ultimo esempio: c'era un giovane ricercatore italiano, Marco Drago, 33 anni, tra chi ha saputo intercettare le onde gravitazionali, ha studiato a Padova, ma ora sta in Germania, al Max Planck Institute di Hannover. Stanno andandosene i cervelli, poi se ne andranno le competenze. Non sono giovani «schizzinosi», come ha infelicemente detto un ministro «tecnico» di un governo «tecnicissimo». Il Rapporto dell' Istituto Toniolo parla di ragazzi che talvolta «puntano al ribasso» in attesa di tempi migliori e diventano «imprenditori di se stessi». Ma alla fine, pensano che altrove - a Londra, Parigi, New York, comunque fuori dall'Italia - potranno avere opportunità migliori per il proprio futuro. E se ne vanno.

Una delle conseguenze più immediate e pesanti la svela l'Istat, quasi in contemporanea, rendendo noti i dati anagrafici: a conferma di quanto già previsto, l'Italia continua ad invecchiare. Sono 13,5 milioni quelli che hanno più di 65 anni, pari al 22% della popolazione. Quota in continuo aumento, mentre cala ancora la popolazione con meno di 14 anni. E nel 2015, le nascite sono scese sotto quota 500mila, 15mila in meno rispetto al 2014. D'altra parte, chi mai dovrebbe fare figli, se non quei giovani che fanno fatica a trovare opportunità stabili di vita? In questo, l'Italia è in buona compagnia, con un'Europa in piena stagnazione demografica. Noi però abbiano un problema in più: non siano un paese per giovani e i giovani se ne vanno.



Codice abbonamento: 089423

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.